



Comune di Gallipoli

Provincia di Lecce

Piano Comunale delle Coste

Legge Regionale 17/2015



AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Commissario straordinario

Dott. Guido APREA

Area Politiche territoriali ed infrastrutturali

Ing. Giuseppe CATALDI (Responsabile unico del procedimento)

Sistema Informativo Territoriale

Arch. Gabriella BARDI

GRUPPO DI LAVORO LAB_09 (ATP)

Daniele MANNI (architetto) Coordinamento aspetti urbanistici e architettonici

Daniele ERRICO (agronomo) Coordinamento aspetti ambientali-paesaggistici e VAS

Massimo D'AMBROSIO (pianificatore territoriale)

Bruno VAGLIO (agronomo)

Sebastiano CAUSO (architetto)

Collaboratori:

Serena CHETTA (paesaggista)

Simone MANNI (pianificatore territoriale)



Legge Regionale 17/2015

PIANO COMUNALE DELLE COSTE di GALLIPOLI

6. SCHEDE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO LITORALE E DEI CONTESTI COSTIERI





Indice	Pag.
Premessa	
1. Le componenti strutturali del paesaggio costiero di Gallipoli	4
1.1 Componenti paesaggistiche	
1.2 Principali fattori di alterazione	
1.2.1 Perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri	
1.2.2 Processi di destrutturazione e specializzazione: <i>"industrializzazione della spiaggia"</i>	
1.2.3 Frammentazione data dalle infrastrutture: litoranea e sistema della mobilità	
1.3 Stato di conservazione delle componenti paesaggistiche e scenario tendenziale	
1.4 Aree da assoggettare a monitoraggio ambientale	
2. Le Unità di Paesaggio Litorale (Udpl)	13
2.1 Perimetrazione delle Unità di Litorale	
2.2 Elementi di rilevanza e integrità	
3. I contesti costieri	16
3.1 Perimetrazione delle Unità tipologiche o ambiti della pianificazione strategica	
3.2 Valore intrinseco, vulnerabilità e potenzialità	
4. Sensibilità e capacità d'uso delle unità di litorale	22
5. Obiettivi di qualità paesaggistica e indirizzi per il PCC	21
6. Obiettivi del PCC	25
6.1 Obiettivi per il riordino dell'assetto costiero	
6.2 Obiettivi per il recupero e la riabilitazione strategica del paesaggio	



PREMESSA

Le valutazioni diagnostiche di seguito riportate, rappresentano il contributo integrativo apportato dalla VAS al processo di pianificazione costiera (v. elab. 5), il cui quadro valutativo è finalizzato a definire gli obiettivi e i criteri di sostenibilità del piano e a valutare le intenzioni progettuali e il carattere operativo del PCC, per verificare l'assenza di ricadute significative sul sistema pesistico ambientale e sui Siti natura 2000 e la coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Le fasi di analisi, caratterizzazione e ricognizione del paesaggio costiero in esame, espletate e descritte nella relazione generale (v. cap. 2 e 3), costituiscono il quadro conoscitivo di base per lo sviluppo delle valutazioni diagnostiche, quale passaggio preliminare alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, agli indirizzi e ai criteri operativi che informano la fase di progetto del PCC.

Un primo livello della costruzione del quadro interpretativo riguarda l'individuazione delle Unità di paesaggio litorale, che articola e scompone le principali componenti del paesaggio costiero in funzione della prevalenza dei caratteri fisiografici o della struttura idro-geomorfologica, dei caratteri ecosistemico-ambientali e di quelli insediativi e infrastrutturali.

Le unità di paesaggio litorale rappresentano quindi una sintesi interpretativa delle indagini conoscitive fin qui sviluppate, tesa a verificare e a sostanziare il rapporto tra le diverse componenti costitutive del paesaggio all'interno delle unità così individuate.

Le Unità di litorale, configurandosi come un utile approfondimento, precisano a livello di paesaggio costiero il quadro di riferimento interpretativo per la definizione di indirizzi, politiche e criteri progettuali: in questo senso, valutate in funzione degli elementi di rilevanza (o qualità paesaggistica delle componenti presenti) e di integrità (o grado di conservazione), le unità di litorale non assumono solo un mero valore descrittivo, ma anche una valenza strategica e progettuale. All'interno delle Unità di litorale, sono stati poi perimetrati i contesti costieri, come sub-unità minime di intervento, in funzione del valore intrinseco (riscontrato rispetto alle componenti paesaggistiche), al grado di vulnerabilità (strutturale e funzionale) e alle potenzialità (rispetto al mantenimento o al recupero delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio), rappresentando, in questo modo, i principali ambiti della pianificazione strategica.

Le unità di litorale, prese nel loro insieme, definiscono un primo livello dello scenario progettuale, in quanto evidenziano i ruoli e le funzioni prevalenti di ogni unità rispetto all'organizzazione complessiva della fascia costiera in esame.

I contesti costieri, invece, presi singolarmente, nel loro ulteriore approfondimento, specificano i caratteri identitari, strutturali e funzionali delle singole unità litorali, rispetto ai quali vengono individuati valori, criticità, obiettivi e azioni di tutela e trasformazione.

Si tratta in sostanza di una lettura finalizzata a riconoscere, interpretare e localizzare i caratteri del paesaggio costiero, individuando le principali vocazioni, l'uso potenziale e i regimi di tutela, in relazione alle peculiari caratteristiche del contesto.



1. LE COMPONENTI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO COSTIERO DI GALLIPOLI

1.1 - Componenti paesaggistiche

Le principali componenti del paesaggio costiero di Gallipoli fanno riferimento al sistema delle *componenti fisiche o geomorfologiche ed idrologiche (morfotipo costiero, sistema idrografico)*, al *sistema delle componenti botanico-vegetazionali (habitat terrestri e marini)*, delle *aree protette e dei siti naturalistici (Parco, SIC/ZPS)*, al *sistema insediativo (Città-porto, torri costiere, città moderna, Waterfront)* e *infrastrutturale (litoranea e mobilità costiera)*.

In funzione del rapporto esistente tra queste componenti lungo la fascia costiera in esame, le unità di paesaggio litorale vengono classificate come zone omogenee rispetto ai caratteri strutturali (storico-culturali, ecologico-ambientali, insediativi e infrastrutturali) e, quindi, in funzione della prevalenza di una o più componenti e della loro continuità o discontinuità riscontrata lungo la costa.



(PPTR, Il fronte delle Marine Gallipoline – Ambito 11)

Particolare interesse assumono le **componenti di matrice ecologica**, il cui comune obiettivo è quello di potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero, attraverso il mantenimento di spazi aperti ad elevato grado di naturalità, finalizzato alla tutela e al ripristino dei meccanismi naturali di ripascimento dei litorali sabbiosi e di difesa dall'intrusione salina.

Un primo livello identificativo delle unità di litorale, è dato dai **caratteri fisiografici** della costa, attraverso i quali è possibile riconoscere i diversi **morfotipi costieri** che si alternano lungo la fascia costiera in esame: lungo il litorale nord e sud, infatti, possiamo riscontrare tratti di costa rocciosa alternati a tratti di costa sabbiosa, dove è possibile localizzare i cordoni dunali ricoperti da macchia e/o pinete. Nel sistema delle componenti idrologiche vanno annoverate:



- le **unità idrografiche di interesse ecosistemico**, come i “bacini idrografici” e i “corsi d’acqua”, questi ultimi interpretati come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra; e

- **le reti di bonifica**, per le quali si rendono necessari interventi di riqualificazione ecologica, con la naturalizzazione delle sponde dei canali e dei percorsi poderali, interpretati progettualmente come microcorridoi ecologici multifunzionali.

Di particolare rilevanza sono anche **le aree umide retrodunali**, indispensabili per garantire gli equilibri idrodinamici della costa e per mitigare il grave problema della contaminazione salina degli acquiferi costieri, oltre che al potenziamento del ruolo svolto da questi paesaggi come punti di stazionamento strategico per l’avifauna acquatica di transito.

Tra le **componenti botanico-vegetazionali** particolare interesse riveste il **sistema spiaggia -duna - macchia / pineta - area umida retrodunale**, fortemente danneggiato, che richiede azioni di ripristino per potenziare i meccanismi naturali di protezione dall’erosione marina.

Tra gli habitat terrestri, di particolare pregio naturalistico sono le **aree protette** perimetrate come parco e i **siti naturalisti o SIC**; mentre tra le **unità marino-costiere** vanno annoverate quelle di maggior pregio, come le praterie di Posidonia oceanica, per le quali è necessario promuovere azioni di tutela attiva e valorizzazione¹, un aspetto questo che impone di guardare con maggiore attenzione allo sversamento a mare dei “reflui depurati” (dai depuratori consortili) attraverso il Samari.

Riguardo alle **componenti storico-culturali e insediative** particolare rilevanza assumono la **città-porto** e il **sistema delle torri costiere**, mentre riguardo alla città moderna i **waterfront** infrastrutturati richiedono interventi di riqualificazione.

Tra le **componenti del sistema della mobilità**, la **litoranea** rappresenta il principale asse ordinatore e l’elemento di continuità fisica e percettiva che consente di individuare le coordinate estetiche e culturali del paesaggio costiero. Nei tratti a maggiore sensibilità della costa rappresenta anche il principale elemento frammentante (dissezione del cordone dunale in area SIC/ZPS) che richiede interventi di deframmentazione e decompressione del litorale attraverso progetti di delocalizzazione e riordino della mobilità costiera.

¹ Anche nell’ottica di una declinazione “profonda” della fascia costiera non solo verso l’entroterra, ma anche verso il mare.



1.2 - Principali fattori di alterazione

Dalle analisi e ricognizioni svolte, nonché dai livelli di criticità riscontrati lungo la costa in esame, possiamo affermare che i principali fattori di alterazione degli equilibri costieri sono riconducibili, da una parte, alla perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri, con rilevanti criticità rispetto agli apparati paesistici presenti; dall'altra, ai processi di destrutturazione e specializzazione del litorale, dovuti alle profonde trasformazioni che da esso si sono succedute, e all'incidenza dell'infrastrutturazione della costa, dove la litoranea e il sistema della mobilità costiera ha prodotto diffusi effetti di frammentazione e dissezione di ambienti e habitat, con profonde ripercussioni sulla struttura e il buon funzionamento di questi ambienti.

1.2.1 La perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri

Se consideriamo i principali caratteri strutturali dei paesaggi costieri in esame, possiamo constatare come questi caratteri sono legati alla eterogeneità e alla diversità o varietà di specie e ambienti, e rappresentano i principali fattori che determinano la permanenza della loro configurazione, anche se, come effetto di profonde trasformazioni strutturali e soprattutto funzionali, alla conservazione della struttura non corrisponde un altrettanto mantenimento dei processi originari, con la perdita di evidenti prestazioni legate alla multifunzionalità.

Questa perdita o deficit di multifunzionalità è da ricondurre principalmente ai processi ecologico-funzionali, che un insieme di sistemi funzionali di tessere (ecotopi) è chiamato a svolgere diverse funzioni, comportandosi come un vero e proprio apparato, in analogia con quanto avviene negli organismi viventi.

I diversi apparati paesistici che possiamo riscontrare nei paesaggi costieri di Gallipoli, oltre a caratterizzarsi per funzioni proprie, spesso dominanti, ne affiancano altre ritenute minori: in questo senso, nel complesso delle funzioni svolte dai diversi apparati, possiamo parlare di multifunzionalità.

La multifunzionalità di un paesaggio è, pertanto, un carattere che deriva dall'interazione dei comportamenti dei singoli apparati che compongono il sistema e rappresenta una proprietà che travalica i comportamenti delle singole parti costituenti e che possiamo indicare come un comportamento emergente, frutto di complesse interazioni che orientano i processi generali di regolazione del paesaggio, inteso come sistema vivente complesso e adattativo.

La capacità di autoregolazione dei paesaggi, pertanto, risulta influenzata o disturbata a seconda dell'intensità con cui le componenti antropiche interferiscono con i processi naturali: i processi di destrutturazione sono ben evidenti in quei paesaggi dove si ha una certa dominanza delle componenti antropiche rispetto a quelle naturali, in rapporto anche alla sensibilità che esprime uno specifico paesaggio.

I paesaggi costieri sono considerati come sistemi ecologici fragili e quindi molto vulnerabili, perché alla bassa metastabilità associano un'elevata resilienza e una bassa resistenza ai disturbi. Non tutti i



disturbi sono però tali da destrutturare un paesaggio, molti infatti sono incorporabili dal sistema e contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio dinamico dello stesso.

Se consideriamo però le grandi trasformazioni subite dai paesaggi costieri di Gallipoli negli ultimi 60 anni, ci possiamo accorgere come al mantenimento di una certa struttura oggi non corrispondono più determinati processi funzionali, importanti per l'equilibrio, il mantenimento e la multifunzionalità del sistema di ecosistemi interagenti in ambito costiero.

Le bonifiche storiche e soprattutto le colmature delle bassure umide retrodunali a fini insediativi hanno determinato una profonda alterazione non solo dei processi idrologici, riferibili al movimento delle acque superficiali; ma anche dei processi idrogeologici, riferibili alle dinamiche di equilibrio delle acque negli acquiferi superficiali e profondi; con ripercussioni sui processi morfogenetici tipici dei litorali marini caratterizzati da ambienti geodinamici instabili.

La costruzione dell'insediamento urbano di "Baia Verde", insieme a quelli vicini più recenti, è stato realizzato all'interno delle storiche paludi, i cui processi o funzioni dominanti erano riconducibili a quelle di un <<apparato escretore>> capace di depurare i cataboliti provenienti dall'entroterra, assicurando i delicati equilibri idro-dinamici costieri². Si tratta di una funzione solo in parte oggi assegnata al sistema idrografico locale, il cui complesso di canali adduttori convogliano nel canale Samari gran parte dei reflui depurati dai depuratori di Casarano e Gallipoli (in deroga rispetto a quanto prescritto dalle norme di settore), con evidenti problemi di tipo sanitario che determinano puntualmente, ogni estate, l'emissione di ordinanze con divieto di balneazione.

L'elevata permeabilità e il gradiente ambientale tipico delle interazioni mare-costa rende questi ambienti molto fragili, dove gli insediamenti umani tendono a produrre bruschi e discontinui cambiamenti: basti pensare agli effetti prodotti dalla strada litoranea e dagli insediamenti turistici lungo il litorale posto a nord e a sud della città. Qui, il contrasto è talmente elevato da costituire vere e proprie barriere che alterano o interrompono le relazioni tra ambiti contigui: dissezione di habitat ed effetti di intrusione incompatibile degli insediamenti, con effetti di destrutturazione di ambienti ad alto valore ecologico.

Una certa dominanza delle componenti antropiche, sui litorali sud (Baia Verde) e nord (Rivabella) di Gallipoli, è evidente soprattutto nei tratti di costa con spiagge sabbiose. Infatti, con particolare riferimento al litorale sud, possiamo constatare come insediamenti e strutture di servizio (Lido S.Giovanni, il campo sportivo), strada litoranea e alberghi (Costa Brada e Sirenuse) occupano oggi ampi tratti di cordoni dunali un tempo ben più estesi, i cui effetti destrutturanti si fanno sentire soprattutto sulle dinamiche di equilibrio e sui processi idrogeologici, ecotonali e resilienti, svolti dalla spiaggia-duna in termini di apparati funzionali. In questo caso i disturbi e le alterazioni incidono negativamente sulla stabilità di questi ambienti, per loro natura già alquanto instabili dal punto di vista geodinamico: si tratta, infatti, di ambienti caratterizzati dalla predominanza di processi

² Questi ambienti svolgono anche la funzione di area tampone nei confronti del problema dell'intrusione salina ..



morfogenetici, legati intrinsecamente alla formazione dei litorali, i cui effetti di disturbo sono ben evidenziati dai processi di erosione costiera in atto e di instabilità geomorfologica. A questi effetti vanno aggiunti quelli relativi ai processi di frammentazione di habitat e dissezione di sistemi, tra i quali quelli generati dal passaggio della strada litoranea sembrano quelli anche maggiormente rilevanti anche per la pressione antropica indotta.

È evidente, quindi, come in generale i processi insediativi hanno determinato negli ultimi 50 anni non solo l'intrusione di componenti dal forte contrasto formale, ma anche la destrutturazione e la netta separazione di ambienti o trame di paesaggio tra loro interagenti: si tratta di forme di alterazione che hanno fortemente inciso sui caratteri funzionali specifici di un insieme di paesaggi costieri, indebolendo l'espressione di quel comportamento emergente, tipicamente multifunzionale, che va riconosciuto in modo unitario al sistema <<spiaggia-duna e bassure umide retrodunali>>.

Nella realizzazione della strada litoranea, dunque, possiamo riconoscere quel dispositivo che ha attivato una serie di processi di destrutturazione del litorale, agendo in modo più intenso sui processi funzionali rispetto a quelli strutturali: la litoranea ha rappresentato, infatti, il principale fattore di polarizzazione degli insediamenti e dei flussi, su una baia che da sempre ha rappresentato il principale attrattore paesaggistico locale.

1.2.2 Processi di destrutturazione e specializzazione: "industrializzazione della spiaggia"

Una valutazione diagnostica dello stato di conservazione dei paesaggi costieri di Gallipoli richiede, da una parte, di tener conto della struttura, della fisiologia (processi) e delle interrelazioni dei paesaggi in esame; dall'altra, di interpretare il rapporto tra processi economici e processi ecologici al fine di individuare in questa sovrapposizione le principali determinanti che influenzano, con disturbi o alterazioni, il buon funzionamento di questi paesaggi.

Come sappiamo dagli studi di ecologia del paesaggio, una certa configurazione strutturale del paesaggio condiziona lo sviluppo di determinati processi e quindi la loro funzionalità, ma possiamo affermare che solo un insieme di processi determinano o modificano la struttura, adattandola alle necessità funzionali. Questa circolarità tra struttura, funzioni e trasformazioni, incide anche sulla percezione finale che si ha dei caratteri dei luoghi: modificando i processi si modifica la struttura e la percezione delle forme assunte dal paesaggio in seguito alla trasformazione.

C'è da dire, però, che lo stato di conservazione dei paesaggi costieri di Gallipoli risente non solo dei processi destrutturanti avvenuti nel passato, ma anche dei più recenti processi di "industrializzazione della spiaggia", la cui tendenza è quella di trasformare un luogo privilegiato per la fruizione del mare, come la spiaggia, in una forma di attività economica (stabilimenti balneari) fornitrice di servizi ad elevato valore aggiunto, dove la <<rilevanza privata>> si contrappone e supera incontrastata i confini di una più profonda <<rilevanza pubblica>> del litorale.



In questo particolare rapporto si può constatare come il paesaggio costiero non viene minimamente percepito come un tessuto ecologico dal carattere fragile, ma soprattutto come una configurazione percettiva che produce un'immagine di sfondo funzionale alla utilizzazione di determinate risorse legate principalmente al tempo libero.



Il contrasto oggi esistente tra benefici economici e benefici ecosistemici sembra rappresentare la chiave di lettura di una condizione tendenziale di contesto, dove la multifunzionalità sistemica dei paesaggi viene sostituita dalla crescente specializzazione delle attività economiche.

Si può affermare, pertanto, che in un contesto dove i processi economici, rispetto a quelli ecosistemici, risultano i principali fattori dominanti, ovvero quei fattori che guidano i processi di trasformazione dei luoghi, la qualità dei paesaggi è destinata a perdere irrimediabilmente la sua rilevanza come bene pubblico, trasformando tutta una serie di valori di contesto in semplici categorie, dove il <<valore d'uso>> delle risorse prevale sul <<valore di esistenza>> (Magnaghi, 2010) del patrimonio paesaggistico locale che le produce.

Se questo processo viene osservato alla luce delle profonde alterazioni già consolidate, e quindi come fenomeno emergente, possiamo riscontrare come il complesso di fattori che lo predispongono, scatenando più profonde condizioni di degrado, sono riconducibili ai processi di <<destrutturazione>>, <<specializzazione>> e << Saturazione >> dello spazio costiero, cui corrisponde una crescente riduzione delle prestazioni multifunzionali dei paesaggi.

1.2.3 Frammentazione data dalle infrastrutture: litoranea e sistema della mobilità

La diversa densità di strade presenti nei diversi ambiti del territorio considerato, oltre a determinare una loro differente configurazione strutturale, determina differenti effetti sulle funzioni ecosistemiche complessive, riconducibili ai processi di frammentazione che l'elemento lineare produce nel mosaico ambientale, in relazione alle caratteristiche della matrice.

La riduzione delle tessere o macchie paesistiche, che compongono il mosaico ambientale, e il loro isolamento, sono i principali effetti della frammentazione, con ripercussioni sulla struttura e

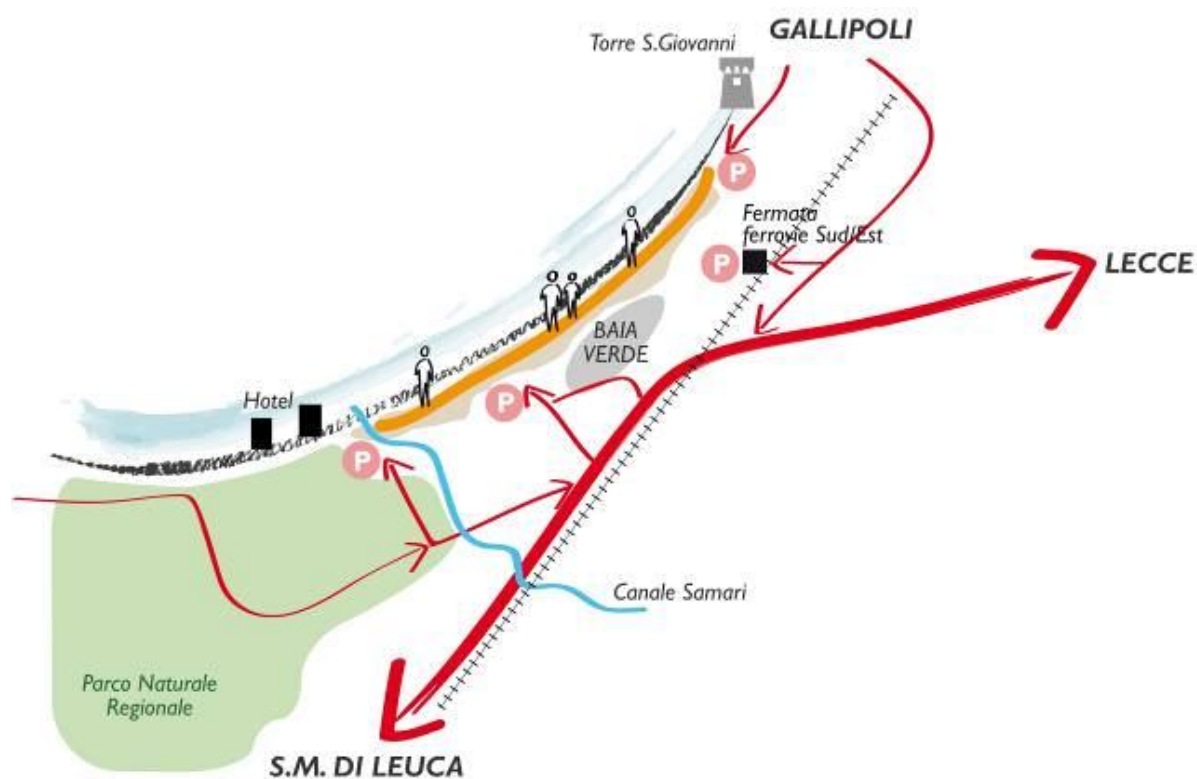


dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

Se consideriamo questi effetti legati principalmente alla densità delle sole strade comunali, provinciali e statali, i cui effetti sul territorio possono interessare un buffer di 30 metri (Forman et al. 2002) possiamo calcolare la diversa incidenza delle strade asfaltate sulle diverse porzioni di territorio preso in esame.

Il coefficiente di frammentazione delle infrastrutture (Gibelli, 2010), inoltre, dato dal rapporto tra la superficie dell'ambito considerato e la lunghezza delle strade, ci restituisce il quadro della superficie territoriale servita da un m di strada: più il valore dell'indice è basso più denso è il reticolo stradale e maggiore la frammentazione.

Considerando questi aspetti, è possibile evidenziare una differente incidenza di questi parametri nei due litorali (sud e nord) rispetto alla città: la maggiore pressione è data da una litoranea posta a pochi metri dalla linea di costa (tratto Samari - Lido S. Giovanni) che, considerando gli effetti generati, richiede importanti interventi di deframmentazione.



Particolare attenzione, pertanto, va posta ai processi di dissezione e destrutturazione dei cordoni dunali e di conseguenza ai progetti di dismissione e riqualificazione della strada litoranea nei tratti a maggiore sensibilità ambientale, con previsioni di riorganizzazione e riordino del sistema della mobilità in questi ambiti.

In tal senso, assumono particolare interesse i progetti in atto ambito comunale (vedi elab. 11), tesi a rivedere il sistema della mobilità e dei parcheggi.



1.3 - Stato di conservazione delle componenti paesaggistiche e scenario tendenziale

Tenuto conto dei caratteri di rilevanza del paesaggio costiero in esame, con particolare riferimento alla consistenza dei beni patrimoniali, al valore storico-culturale, al valore ecologico-ambientale, percettivo e fruitivo; il grado di integrità o conservazione delle componenti paesistico-territoriali e, in particolare, di quelle ambientali ed ecologiche, risentono di una generale alterazione degli equilibri costieri riconducibili ai processi di destrutturazione e specializzazione del litorale e all'incidenza dell'infrastrutturazione della costa, dove la litoranea e il sistema della mobilità costiera ha prodotto diffusi effetti di frammentazione e dissezione di ambienti e habitat, con profonde ripercussioni sulla struttura e il buon funzionamento di questi paesaggi, che denotano, come effetto generale, la perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri.

Nel contesto di riferimento, particolare rilevanza rivestono i caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico superficiale, le cui criticità sono legate a forme diverse di occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque, a interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico.

A queste criticità vanno aggiunte quelle afferenti alla compromissione dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale, che un tempo caratterizzava il paesaggio costiero di riferimento, con le bassure umide bonificate o colmate e con i cordoni dunali spesso occupati dagli insediamenti connessi allo sviluppo turistico balneare.

Non meno rilevanti sono i fenomeni erosivi e l'instabilità geomorfologica, come pure la crescente artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione) e l'urbanizzazione dei litorali.

Nell'ottica di ridare senso e valore ai paesaggi costieri di Gallipoli è necessario, pertanto, individuare tutte quelle incoerenze strutturali, formali e funzionali, che concorrono simultaneamente ad alterare i profili costieri e a generare condizioni di degrado.

In sintesi, lo scenario tendenziale ci dice che le principali criticità legate ai processi di destrutturazione del paesaggio costiero in esame, riguardano:

- la tendenza alla progressiva artificializzazione degli spazi costieri, dovuta sia all'espansione degli insediamenti, sia alla diffusione di impianti e strutture legate alla fruizione della costa;
- la tendenza alla destrutturazione dei paesaggi e alla frammentazione degli ambienti e dei sistemi ecologici, con effetti di riduzione delle prestazioni multifunzionali, che incidono sull'equilibrio idrogeologico e sulla difesa dall'erosione costiera;
- la tendenza alla semplificazione del sistema ambientale finalizzata a un miglioramento dell'organizzazione del sistema di servizi legati alla fruizione della costa, con effetti di impoverimento della diversità ambientale e delle funzioni connettive della matrice;
- la tendenza verso logiche privatistiche e appropriative degli spazi costieri, con semplificazione degli assetti originari e impoverimento delle qualità paesaggistiche dei luoghi.



1.4 - Aree da assoggettare a monitoraggio ambientale

Dai quadri conoscitivi e interpretativi emersi dalle ricognizioni e analisi espletate, è possibile individuare due aree a forte criticità ambientale, con diversi valori ecologici, livelli di sensibilità e grado di pressione antropica riscontrati, che nel complesso ci permettono di attribuire diversi livelli di fragilità ambientale ai tratti di costa considerati.

Si tratta di aree a forte pressione antropica con elevati livelli di sensibilità ambientale e medio-alti livelli di criticità all'erosione costiera.

Questi tratti di costa si caratterizzano per la presenza di arenili fortemente attrattivi che presentano pressioni d'uso crescenti da parte del cosiddetto 'turismo balneare' e di tutto ciò che tale fenomeno 'scatena' come attività e usi plurimi. In questi tratti, tenuto conto delle generali difficoltà finanziarie dei comuni, vanno previste specifiche attività di monitoraggio: sono auspicabili una serie di rilievi minimi necessari, con un congruo numero di transeiti posizionati nei tratti a maggiore criticità e sensibilità, i cui rilievi devono essere previsti prima e dopo la stagione estiva per un numero sufficiente di anni, al fine di restituire dati significativi.



Riguardo, invece, ai programmi e interventi di recupero e risanamento costiero, redatti anche in funzione dei risultati delle attività di monitoraggio, il Piano Coste Comunale di Gallipoli è chiamato a individuare quelle aree a maggiore criticità ambientale in cui è opportuno mettere in atto interventi necessari a ridurre la forte pressione (antropica, insediative e infrastrutturale) e a consentire un uso più equilibrato delle risorse. Tra gli interventi da programmare rientrano:

- la rinaturalizzazione di tratti di fascia costiera, anche attraverso la rigenerazione di tratti di duna erosa nel litorale sud (tratto BaiaVerde - Lido S.Giovanni), contestualmente all'apprestamento di interventi di maggiore tutela tesi a minimizzare i disturbi e gli impatti,
- la dismissione di tratti di litoranea (Lido S. Giovanni – Samari) con delocalizzazione dei parcheggi e ri-destinazione delle forme d'uso, con lo sviluppo e l'incentivazione della mobilità dolce (v. progetto di paesaggio per il litorale sud di Gallipoli);
- riattivazione di aree umide o ecosistemi filtro, attraverso la realizzazione di bacini di fitodepurazione o casse di espansione per il finissaggio dei reflui provenienti dai depuratori consortili (v. scarichi a Porto Gaio e Samari);
- riordino di alcune opere di difesa e riqualificazione di tratti di waterfront;
- ripristino di assetti costieri finalizzati a incrementare la naturalità e la multifunzionalità, anche con rimozione di opere esistenti.

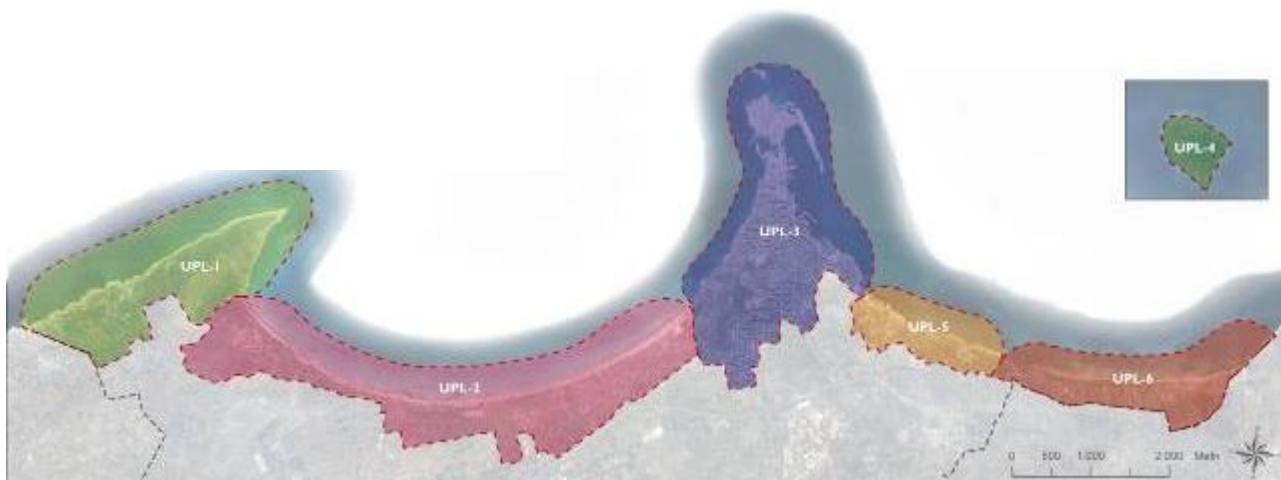


2. Unità di Paesaggio Litorale

2.1 Perimetrazione delle unità di litorale

Attraverso la differente articolazione delle componenti paesaggistiche lungo la fascia costiera in esame, è stato possibile individuare 6 Unità di paesaggio litorale, omogenee per i caratteri fisiografici, ecosistemici, storico-culturali, insediativi e infrastrutturali:

- Udpl 1 – Litorale di Punta Pizzo
- Udpl 2 – Baia di Gallipoli
- Udpl 3 – Città-Porto
- Udpl 4 – Isola di Sant'Andrea
- Udpl 5 – Litorale di Torre Sabea
- Udpl 6 – Litorale di Rivabella.



Per ogni unità di litorale sono state individuate le componenti paesaggistiche che caratterizzano uno specifico impianto morfotipologico, riconoscibile nei suoi caratteri invariati, che costituisce il riferimento principale per la definizione di obiettivi e indirizzi.

Le componenti storico-culturali evidenziano il valore e la complessità delle relazioni strutturanti, mentre quelle di matrice ecologica, strettamente legate alle prime, individuano le qualità ambientali dei paesaggi litoranei, la struttura naturale e le reti di relazioni tra gli ecosistemi (trame e matrici), in una visione tesa a rileggere le dinamiche evolutive dei paesaggi costieri.

Le 6 unità di litorale così individuate sono state sottoposte a una prima valutazione su base qualitativa, rispetto ai caratteri di rilevanza e integrità delle componenti paesaggistiche.

Si tratta di una valutazione che mira a riconoscere la consistenza e il grado di preservazione di una determinata morfotipologia costiera, la cui lettura scaturisce da un insieme complesso di parametri che investono il campo ecologico, storico, fruitivo, simbolico ed economico, volta a rilevare i caratteri di rilevanza, ossia la consistenza di beni paesaggistici, e quelli di integrità, ossia lo stato di conservazione o di compromissione dei beni e delle componenti paesaggistiche.



2.2 Elementi di rilevanza e integrità

Di seguito si riporta la carta delle unità di paesaggio litorale, la loro descrizione e valutazione rispetto ai caratteri di rilevanza e integrità:

Unità di Litorale 1. Litorale di Punta Pizzo

Descrizione:

gran parte dell'unità di litorale ricade in area parco, con habitat di rilevante interesse conservazionistico. Il morfotipo è prevalentemente roccioso con ampie aree coperte da pineta, macchia e gariga mediterranea. Tra le componenti storico-culturali figurano la Torre e la Masseria del Pizzo.

Rilevanza:

La consistenza dei beni paesaggistici è alta per i caratteri storico-culturali e naturalistici presenti.

Integrità:

Lo stato di conservazione risente della dispersione insediativa presente nella porzione posta più a sud, al confine con la Marina di Mancaversa.

Unità di Litorale 2: Baia di Gallipoli

Descrizione:

gran parte dell'unità di litorale ricade in area parco, con habitat di rilevante interesse conservazionistico. Il morfotipo è prevalentemente sabbioso con cordoni dunali che da ampi e coalescenti a sud, si assottigliano e riducono fino a scomparire verso nord (Lido S.Giovanni). In questa unità sono presenti ampie aree coperte da pineta e macchia/gariga mediterranea che sormontano i cordoni dunali.

Nella parte centrale dell'unità di litorale sfocia il canale Samari con sponde cementate e caratterizzato nel suo ultimo tratto da una foce armata. Nel tratto più a nord, la litoranea passa a poche decine di metri dalla linea di riva, dove più intensi sono anche i processi erosivi e l'arretramento della linea di costa.

Le principali componenti insediative sono date da alberghi e insediamenti turistici come Baia Verde.

Rilevanza:

La consistenza dei beni paesaggistici è alta soprattutto per i caratteri naturalistici presenti.

Integrità:

Lo stato di conservazione risente della elevata pressione antropica (turismo), insediativa (alberghi localizzati sui cordoni dunali e Baia Verde in una palude bonificata) e infrastrutturale (la litoranea disseziona il cordone dunale).

Unità di Litorale 3: Città-porto

Descrizione:

il morfotipo costiero è prevalentemente roccioso. Principale componente insediativa è la città antica con il relativo porto, collegata da un ponte alla città moderna che lungo i margini costieri presenta fronti urbani infrastrutturati. Rilevante è la presenza di opere di difesa e indurimento del litorale.

Rilevanza:

La consistenza dei beni paesaggistici è alta per i caratteri storico-culturali (città antica e porto).

Integrità:

Lo stato di compromissione dei beni paesaggistici interessa i litorali sud e nord, rispetto al centro antico, per la presenza di opere incongrue e waterfront da riquilibrare.

Unità di Litorale 4: Isola di Sant'Andrea

Descrizione:

situata di fronte al centro storico di Gallipoli, quest'isola è anche un sito di importanza archeologica (per la presenza di insediamenti dell'età del bronzo), ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione (rispetto al versante ionico ed adriatico d'Italia) della specie prioritaria *Larus audouinii* (gabbiano corso).

Rilevanza:

La consistenza dei beni paesaggistici è alta per i caratteri storico-culturali (faro), archeologici (sito archeologico) e naturalistici presenti.

Integrità:

Elevato anche il livello di integrità o conservazione dei beni paesaggistici.



Unità di Litorale 5: Litorale di Torre Sabea

Descrizione:

il morfotipo costiero è prevalentemente roccioso.

Principale componente insediativa è la Torre Sabea, posta a nord dell'unità di litorale.

Rilevanza:

La consistenza dei beni paesaggistici è media: la presenza della Torre Sabea conserva il carattere storico-culturale in un contesto che tende essere progressivamente banalizzato.

Integrità:

Lo stato di conservazione risente della dispersione insediativa, che assume il carattere di una periferia costiera, presente nella porzione posta più a sud, e per il disordine localizzativo di manufatti a servizio della balneazione in prossimità della torre costiera.

Unità di Litorale 6: Litorale di Rivabella

Descrizione:

il morfotipo è prevalentemente sabbioso con cordoni dunali e ampie aree coperte da pineta e macchia/gariga mediterranea. Intensi sono i processi erosivi e l'arretramento della linea di costa. Le principali componenti insediative sono date da alberghi e insediamenti turistici come Rivabella e Lido Conchiglie.

Rilevanza:

La consistenza dei beni paesaggistici è alta soprattutto per i caratteri geomorfologici e naturalistici presenti.

Integrità:

lo stato di conservazione risente della elevata pressione antropica (legata al turismo balneare) e insediativa.



3. Contesti costieri

3.1 Perimetrazione delle Unità tipologiche o ambiti della pianificazione costiera

I contesti costieri scaturiscono da una lettura multipla e specifica delle Unità di litorale, dove le tessere di paesaggio presenti vengono ulteriormente aggregate in sub-unità di litorale o contesti, in funzione di 3 principali parametri valutativi: 1. **valore intrinseco**, 2. **vulnerabilità** e 3. **potenzialità** (rispetto al mantenimento o al recupero dei caratteri paesaggistici).

I criteri di valutazione sono stati scelti in funzione della loro espressività, rispetto alle caratteristiche di complessità e dinamicità riscontrate nelle Unità di litorale considerate e delle reciproche interrelazioni con le aree limitrofe. In questo modo è stato possibile perimetrare 12 contesti costieri omogenei rispetto ai parametri valutativi utilizzati.



Carta dei contesti costieri inquadrati come ambiti della pianificazione strategica

Se le **Unità di litorale** vengono interpretate come unità minime di paesaggio, in cui il rapporto tra le diverse componenti paesaggistiche corrispondenti risulta omogeneo per i caratteri espressi all'interno di ogni unità, rispetto alla struttura e alle funzioni prevalenti, trovando una certa discontinuità con le unità limitrofe; i **contesti costieri** possono essere considerati come *"le più piccole unità di paesaggio in cui prevale un ecosistema dello stesso tipo"*³, individuate all'interno delle unità di litorale come unità o contesti tipologici in cui il territorio costiero di riferimento esprime la sua peculiare articolazione spaziale.

I contesti costieri rappresentano quindi quei tratti unitari e ripetitivi degli ecosistemi territoriali in cui prevale una tipologia di tessera o ecotopo e che, pertanto, possono essere considerati come ambiti della pianificazione strategica, omogenei dal punto di vista delle condizioni di contesto, su cui le politiche e indirizzi possono essere diversamente caratterizzate attraverso la messa in atto di interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e recupero.

³ Cfr. Finke L., *Introduzione all'ecologia del paesaggio*, Franco Angeli, Milano, 1993.



3.2 Valore intrinseco, vulnerabilità e potenzialità

Gli aspetti indagati all'interno dei contesti costieri fanno riferimento ai seguenti 3 parametri, ognuno dei quali è riferito alle specifiche caratteristiche o condizioni di contesto:

Valore intrinseco	Vulnerabilità	Potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> . integrità o grado di conservazione degli elementi costituenti (ecologici, ambientali, insediativi, infrastrutturali) . rarità . importanza ecologica . importanza storico-testimoniale . importanza economico-produttiva . importanza visuale di insieme 	<ul style="list-style-type: none"> . fragilità strutturale e funzionale . vulnerabilità ai processi erosivi . vulnerabilità geomorfologica . vulnerabilità alla pressione antropica . vulnerabilità della configurazione formale 	<ul style="list-style-type: none"> . rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio . rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, rispetto all'introduzione di usi innovativi e nuovi valori paesaggistici . rispetto alla possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio

L'analisi e valutazione diagnostica espletata, di tipo qualitativo, ha permesso di evidenziare, rispetto ai parametri considerati, la seguente caratterizzazione e valutazione dei 12 contesti costieri (CC) perimetrati (per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elab. 6 "Schede delle unità di paesaggio e dei contesti costieri"):

Unità di Litorale 1. Litorale di Punta Pizzo

CC.1 - "Cotriero"

Valore intrinseco (medio):

il grado di conservazione dei beni risente della dispersione insediativa che si registra al confine con la Marina di Mancaversa. Elevato il numero di accessi e carreggiate percorse da autoveicoli che determinano la frammentazione e l'isolamento delle macchie di vegetazione rappresentata prevalentemente da gariga a timo e rosmarino. Medio-basso è il grado di conservazione dei beni paesaggistici. Elevato il valore percettivo.

Vulnerabilità: (media):

la fragilità strutturale è elevata, dovuta principalmente ai processi erosivi che in alcuni tratti portano allo sgretolamento della roccia calcarenitica e alla conseguente rottura. Si rileva pericolosità geomorfologica bassa (PG1_PAI).

Potenzialità: (media):

è medio-bassa rispetto al mantenimento dei valori costitutivi del paesaggio, media rispetto all'ottimizzazione delle risorse e all'introduzione di usi innovativi e compatibili con i valori paesaggistici.

CC.2 - "Punta Pizzo"

Valore intrinseco (alto):

elevata è l'importanza ecologica e conservazionistica per i caratteri naturalistici e per la presenza di elementi floristici di rarità che ne hanno permesso l'inclusione nell'area protetta (Parco Naturale Regionale) già perimetrata come SIC.

Elevata è anche l'importanza storico testimoniale (Torre del Pizzo) e il valore percettivo.

Vulnerabilità (bassa):

l'area pur presentando elevati caratteri di sensibilità ecosistemica, non presenta rilevanti aspetti legati alla vulnerabilità della configurazione strutturale.

Potenzialità (alto):

è alta rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio.



Unità di Litorale 2: Baia di Gallipoli

CC.3 – “Punta della Suina”

Valore intrinseco (alto):

rilevante il valore dei caratteri geomorfologici, per la presenza di estesi cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna- macchia e gariga con pinete costiere e aree retrodunali. Elevata è l'importanza ecologica e conservazionistica per i caratteri naturalistici presenti, che ne hanno permesso l'inclusione nell'area protetta (Parco Naturale Regionale) già perimetrata come SIC. Elevato il valore percettivo.

Vulnerabilità (bassa):

l'area pur presentando elevati caratteri di sensibilità ecosistemica, non presenta rilevanti aspetti legati alla vulnerabilità della configurazione strutturale. Tendenzialmente crescente la pressione antropica per la presenza di strade secondarie e parcheggi nel retroduna.

Potenzialità (alta):

è alta rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, media rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici.

CC.4 – “Baia Verde”

Valore intrinseco (medio):

rilevante il valore dei caratteri geomorfologici, per la presenza di cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna- macchia e gariga con pinete costiere e aree retrodunali. Elevata è l'importanza ecologica per i caratteri naturalistici presenti (area SIC/ZPS non inclusa nella perimetrazione del Parco Naturale). Elevato il valore storico-testimoniale per la presenza di aree della bonifica storica (Canale Samari e canali scolmatori secondari).

Elevata l'importanza economica per la presenza di spiagge ad alto valore paesaggistico.

Elevato inoltre il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di arretramento della spiaggia), a quella antropica (stabilimenti balneari), insediativa (Baia Verde) e infrastrutturale (litoranea): elevata la pressione antropica dovuta al turismo prettamente balneare.

Scarsa la funzionalità del sistema spiaggia-duna- macchia/pinete costiere-aree retrodunali, per la presenza di elementi frammentanti (litoranea) che dissezionano i cordoni dunali e per la presenza di aree retrodunali “colmate”. Particolare criticità riveste l'ultimo tratto del Samari con sponde cementificate e foce armata.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica da moderata a bassa.

Elevato l'impatto delle strutture balneari presenti, soprattutto per gli effetti cumulativi che si producono in una area tra le più sensibili del litorale in esame.

Potenzialità (media):

è medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturalizzazione e recupero costiero, oltre alla delocalizzazione della litoranea per ridurre gli effetti legati alla frammentazione ecosistemica e quelli dovuti all'eccessiva pressione antropica, che richiede anche una riduzione della densità localizzativa di stabilimenti balneari in area SIC/ZPS per mitigare l'effetto cumulativo prodotto.

Particolarmente critica è la condizione di stato della spiaggia-duna nella parte posta più a nord, in prossimità di Lido S.Giovanni, per la perdita progressiva della copertura vegetazionale (habitat terrestre), il diradamento della prateria di posidonia (habitat marino) rilevato dal sistema SIMONcosta.

Elevato è l'indurimento della costa (opere fisse) e il disordine localizzativo (stadio).



Unità di Litorale 3: Città-porto

CC.5 – “Lungomare Galilei”

Valore intrinseco (medio):

si tratta di un contesto urbanizzato e infrastrutturato, dotato di spazi pubblici (lungomare) con prevalente valore fruitivo per il tempo libero. Elevato il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

Nel PAI adottato si rileva pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata (PG3).

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, media rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici e introduzione di nuovi valori paesaggistici (riqualificazione del waterfront).

CC.6 – “Città moderna”

Valore intrinseco (medio):

è il contesto dei porti e delle darsene, con elevato valore economico e produttivo per il settore della pesca. Elevato è il valore percettivo per le visuali d'insieme sulla baia di Gallipoli.

Vulnerabilità (media):

elevato è il grado di indurimento della costa, per la presenza di opere di difesa e urbanizzazioni situate sul fronte mare.

Nel PAI adottato si rilevano tratti a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata (PG3).

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, media rispetto all'introduzione di nuovi valori paesaggistici (riqualificazione del waterfront).

CC.7 – “Città antica”

Valore intrinseco (alto):

elevato è il valore storico-culturale (città antica), come pure quello testimoniale ed economico-produttivo (Porto) e il valore percettivo.

Vulnerabilità (media):

bassa è la vulnerabilità alla configurazione formale, media alla pressione antropica e ai processi erosivi.

Potenzialità (alta):

rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio.

Unità di Litorale 4: Isola di Sant'Andrea

CC.8 – “Isola di Sant'Andrea”

Valore intrinseco (alto):

elevato il grado di conservazione degli elementi e dei beni costitutivi (ecologici e naturalistici).

Elevata l'importanza archeologica (per la presenza di un sito risalente all'età del bronzo), quella ecologica (come habitat per la nidificazione del gabbiano corso) e naturalistica (SIC/Parco Naturale).

Elevato è il valore percettivo verso la Città antica e la Baia di Gallipoli.

Vulnerabilità (bassa):

l'area pur presentando elevati caratteri di sensibilità ecosistemica, non presenta rilevanti aspetti legati alla vulnerabilità della configurazione strutturale.

Potenzialità (alta):

è alta rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio.

Unità di Litorale 5: Litorale di Torre Sabea

CC.9 – “Torre Sabea”

Valore intrinseco (medio):

elevata è l'importanza storico-testimoniale (Torre Sabea), basso il grado di conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio. Elevato è il valore percettivo. Il contesto risente del disordine localizzativo intorno alla torre e della dispersione insediativa.

Vulnerabilità (media):

Nel PAI adottato si rilevano tratti a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata (PG3).

Criticità particolarmente rilevante è l'inquinamento prodotto dal **depuratore consortile, il cui scarico interessa la località porto Gaio e il litorale nord di Torre Sabea.**

Potenzialità (media): media rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici e introduzione di nuovi valori paesaggistici (riqualificazione del waterfront).



Unità di Litorale 6: Litorale di Rivabella

CC.10 – “Urbanizzato di Rivabella”

Valore intrinseco (medio):

rilevante il valore dei caratteri geomorfologici, per la presenza di cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna- macchia con pinete costiere.

Elevata l'importanza economica per la presenza di spiagge ad alto valore paesaggistico.

Elevato inoltre il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di arretramento della spiaggia) e insediativa (insediamento turistico-ricettivo Rivabella). Scarsa la funzionalità del sistema spiaggia-duna- macchia/pinete costiere, per l'indurimento costiero prodotto dalle componenti insediative e infrastrutturali.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica da bassa a moderata (PG1).

Elevata la pressione antropica e l'impatto delle strutture balneari presenti, soprattutto per gli effetti cumulativi che si producono in una area tra le più sensibili del litorale in esame.

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto alle possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio, medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturalizzazione e recupero costiero.

CC.11 – “Spiaggia di Rivabella”

Valore intrinseco (alto):

rilevante il valore dei caratteri geomorfologici, per la presenza di cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna- macchia con pinete costiere.

Elevata l'importanza economica per la presenza di spiagge ad alto valore paesaggistico.

Elevato inoltre il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di arretramento della spiaggia) e dispersione insediativa (insediamento sparso entro i 300 m dalla linea di costa).

Scarsa la funzionalità del sistema spiaggia-duna- macchia/pinete costiere, per la presenza nelle aree retrodunali della componente insediativa: elevato il numero di varchi dati da strade perpendicolari alla linea di costa. Elevata la pressione antropica e l'impatto delle strutture balneari presenti, soprattutto per gli effetti cumulativi che si producono in una area tra le più sensibili del litorale in esame.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica moderata e bassa (PG1).

Potenzialità (media):

è medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturalizzazione e recupero costiero.

CC.12 – “Urbanizzato di Lido Conchiglie”

Valore intrinseco (medio):

scarso è il grado di conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio (ecologici e naturalistici): critici i caratteri geomorfologici, per la presenza di cordoni dunali degradati, e di quelli vegetazionali, per la scomparsa totale del morfotipo spiaggia-duna- macchia con pinete costiere.

Elevata l'importanza economica e insediativa, di tipo turistico ricettiva (Lido Conchiglie).

Elevato il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di arretramento della spiaggia) e insediativa (insediamento turistico-ricettivo di Lido Conchiglie). Elevato è l'indurimento costiero prodotto dalle componenti insediative e infrastrutturali.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata.

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto alle possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio, medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturalizzazione e recupero costiero.



4. Sensibilità e capacità d'uso delle unità di litorale

La perimetrazione di unità e sub-unità di litorale è finalizzata a valutare le condizioni di contesto e differenziare le sensibilità ecologiche di ogni singolo sottosistema, per fornire indirizzi e criteri operativi al PCC di Gallipoli. Sembra utile, pertanto, riferirsi al concetto di sensibilità, come principio posto alla base del sistema di analisi e valutazioni, poiché possiamo affermare che più un sistema è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile e minore è la sua resilienza o capacità di risposta.

La vulnerabilità di un sistema ambientale, infatti, rappresenta una particolare condizione critica della configurazione spaziale e funzionale, dettata da condizioni di sensibilità, fragilità e rischio, che ne limitano nel complesso la sua capacità di auto-organizzazione e sopravvivenza.

La *vulnerabilità*, inoltre, è inversamente proporzionale alla *resilienza* del sistema e alla sua capacità di incorporazione dei disturbi e, di conseguenza, alla compatibilità delle trasformazioni.

Tra i fattori che incrementano la vulnerabilità di un sistema, in generale, l'iperstrutturazione del territorio è la principale causa dell'interruzione delle dinamiche ecologiche e della frammentazione degli ambiti costieri, determinando gravi alterazioni che ne riducono le possibilità di auto mantenimento. Consapevoli, quindi, che la sensibilità ecosistemica e la qualità delle componenti ambientali incidono in modo significativo sull'organizzazione complessiva del territorio, obiettivo prioritario del Piano Comunale delle Coste dovrebbe essere la riduzione della vulnerabilità del sistema costiero cui il Piano è chiamato a riconfigurarne l'organizzazione complessiva. Orientare il PCC verso la definizione di idonei assetti costieri, necessari a dotare il sistema di una maggiore resilienza, significa anche definire la capacità d'uso di ogni singola unità spaziale e tipologica, ovvero la loro suscettività a essere oggetto di una o più politiche. Incrociando i valori di rilevanza e integrità con quelli relativi alla sensibilità (valore intrinseco-vulnerabilità) e alla potenzialità riscontrata nei singoli contesti costieri, è possibile definire le politiche da perseguire per la definizione dei nuovi assetti costieri:

	Parametri valutativi	Contesti costieri (CC)
A. Conservazione:	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui le componenti paesaggistiche presentano elevati caratteri di integrità e rilevanza (Udpl 1-2-4).	CC 2 CC 3 CC 8
B. Valorizzazione	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui, nonostante siano presenti caratteri di rilevanza, si riscontrano livelli di criticità crescenti che rendono necessaria l'attivazione di azioni volte a contenere e invertire i processi degenerativi in atto e a potenziare gli elementi che presentano un certo grado di compromissione (Udpl 2-6).	CC 4 CC 10 CC 11 CC 12
C. Riqualificazione	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui sono presenti elementi/componenti di valore (beni paesaggistici) che risultano compromesse da fattori di alterazione e necessitano di azioni volte alla rivitalizzazione degli elementi componenti (Udpl 1-2-3-5-6).	CC 1 CC 4 CC 5-6 CC 9 CC 10-11-12
D. Recupero	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui sono presenti componenti paesaggistiche degradate e soggette a trasformazioni che ne hanno svilito l'organizzazione storica, ambientale e sociale e che richiedono azioni di recupero o radicale ristrutturazione (Udpl 2-6).	CC 4 CC 10 CC 11 CC 12



5. Obiettivi di qualità paesaggistica e indirizzi per il PCC

Dall'individuazione delle qualità e criticità delle componenti paesaggistiche e territoriali e dall'esame delle criticità emergono le condizioni di sensibilità e vulnerabilità del sistema costiero di riferimento, attraverso le quali è possibile definire gli obiettivi e gli indirizzi per il PCC, ossia quell'insieme di provvedimenti necessari a preservare, gestire e migliorare la qualità del territorio costiero.

Gli obiettivi riguardano i provvedimenti da mettere in atto per migliorare l'organizzazione delle unità di litorale o gli elementi/componenti paesaggistiche che ne determinano la struttura e il buon funzionamento, al fine di garantire l'equilibrio della dinamica evolutiva dei paesaggi costieri e per soddisfare le esigenze di tutela e i bisogni sociali ed economici delle generazioni presenti e future.

Tenendo conto delle specificità del Piano delle Coste e dei suoi livelli di efficacia, ovvero del fatto che il PCC non è un vero e proprio Piano Urbanistico, ma è *lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale, in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco - compatibile* (art. 2, NTA_PRC), gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire all'interno delle Unità di paesaggio litorale e dei contesti costieri devono essere necessariamente coerenti con gli obiettivi dei Piani sovraordinati. A tal proposito, infatti, le NTA del PRC specificano quanto segue:

nell'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa⁴.

Pertanto, considerato la qualità e consistenza dei beni e delle componenti paesaggistiche e il loro stato di conservazione riscontrato nelle Unità di Litorale prese in esame e nei contesti costieri che le caratterizzano, gli obiettivi di qualità paesaggistica vengono declinati all'interno delle stesse Unità di Litorale e dei Contesti costieri con specifico riferimento agli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del PPTR, con particolare riferimento all'obiettivo generale n. 9 "**Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia**" e agli indirizzi/azioni contenuti negli obiettivi specifici e nella sezione C2 della scheda d'ambito 5.11 (Salento delle Serre)⁵.

Tenuto conto delle specificità del PCC, gli **obiettivi generali dello scenario strategico del PPTR** cui si fa riferimento sono i seguenti:

1. **Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici,**

⁴ A tal riguardo si richiamano anche le "Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario", definite dalla L.R. n. 3 del 27 gennaio 2015.

⁵ La sezione C delle schede d'Ambito, esemplifica lo Scenario Strategico a livello d'Ambito e tratta gli obiettivi di intervento: il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici.



2. **Migliorare la qualità ambientale del territorio;**
3. **Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;**
4. **Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;**
5. **Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.**

Tra i 5 obiettivi generali, particolare rilevanza per le caratteristiche del PCC ricopre l'obiettivo strategico "**Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri**", a sua volta declinato in 6 **obiettivi specifici**:

1. Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa,
2. Il mare come grande parco pubblico della Puglia;
3. Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;
4. Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare;
5. Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;
6. Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione

Di seguito, pertanto, si riporta uno stralcio degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR maggiormente pertinenti con le finalità del PCC e con le specifiche condizioni riscontrate nelle Unità di paesaggio litorale e nei contesti costieri.

Solo per l'obiettivo strategico "Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri di Puglia" si riportano gli obiettivi specifici in cui viene declinato quello generale, definendo in questo modo, con riferimento alle Unità di litorale e ai contesti costieri, gli indirizzi e le più opportune azioni da perseguire con il PCC di Gallipoli.

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Obiettivi strategici

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

Indirizzi	Riferimento alle Udpl
Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Rivabella
Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua temporanei;	Udpl n. 2 Baia di Gallipoli
Salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

Indirizzi	Riferimento alle Udpl
Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica, aumentando la connettività e la biodiversità del sistema ambientale;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Rivabella
Valorizzare le aree naturali e seminaturali come core areas principali della rete ecologica;	Udpl n. 1- Litorale di Punta Pizzo Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi

Indirizzi	Riferimento alle Udpl
Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi): ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli
Salvaguardare e riqualificare i viali di accesso alle città;	Udpl n. 3 - Città-porto



8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica: incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti.	
Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica che rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri:

Obiettivi specifici:

9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
- Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);	Udpl n. 1- Litorale di Punta Pizzo Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli
- Potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli
- Contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui.	Udpl 1-2 e 5-6

9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.	Udpl n. 1- Litorale di Punta Pizzo Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Rivabella

9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Tutelare e valorizzare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi costieri regionali, al fine di contrastare la tendenza all'omologazione e alla banalizzazione dell'immagine costiera;	Udpl 1-2-3-4-5-6

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Rivabella

9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico).	Udpl 1-2-5-6

9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
ridurre della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Rivabella



6. Obiettivi del PCC

Gli obiettivi e i criteri operativi adottati nella restituzione del progetto di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero di Gallipoli, vengono stabiliti a partire dalle risultanze emerse dalle analisi e ricognizioni di dettaglio della costa, che hanno permesso di rilevare i caratteri peculiari, come pure le qualità e criticità del paesaggio costiero di riferimento.

In questo senso la perimetrazione e distinzione del paesaggio costiero in unità e sub-unità di litorale ha permesso di valutare le condizioni di contesto e differenziare le sensibilità ecologiche e le potenzialità d'uso di ogni singolo sottosistema, fornendo utili indirizzi al Piano Comunale delle Coste di Gallipoli (PCC).

La rilevanza o consistenza delle componenti paesaggistiche riscontrate nelle diverse unità di litorale, nonché il loro stato di conservazione, come pure le condizioni di vulnerabilità emerse nei diversi contesti costieri, hanno consentito di integrare gli indirizzi (conseguenti alle risultanze delle valutazioni diagnostiche fornite dal rapporto di verifica della VAS) con le finalità proprie del Piano Coste Comunale, con i criteri del Piano Regionale delle Coste e con gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica dei piani sovraordinati (PPTR).

Tenuto conto, inoltre, che il PCC ha quale obiettivo quello di perseguire lo *sviluppo economico-sociale delle aree costiere, garantendone l'uso e il godimento del bene da parte della collettività, attraverso l'affermazione delle esigenze di tutele e salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche*; gli obiettivi e i criteri operativi adottati tengono conto delle necessità di:

- **conservazione** della configurazione strutturale e funzionale delle unità di litorale in cui sono presenti elevati caratteri di rilevanza e integrità delle componenti paesaggistiche (aree protette);
- **riequilibrio e riqualificazione** della configurazione strutturale e funzionale delle unità di litorale in cui si riscontrano i maggiori livelli di criticità e degrado paesaggistico e/o ambientale;
- **recupero e riabilitazione multifunzionale** delle unità di litorale in cui insistono fattori di pressione e/o alterazione che ne compromettono la stabilità fisica e/o ecosistemica.

In questo senso, le analisi, le caratterizzazioni e le valutazioni diagnostiche espletate nella fase ricognitiva di dettaglio, consentono di evidenziare la peculiare configurazione formale del paesaggio costiero in esame e, attraverso l'individuazione delle principali criticità, di definire gli obiettivi e le strategie necessarie al miglioramento delle condizioni di assetto.

Gli obiettivi da perseguire nel PCC di Gallipoli fanno riferimento quindi non solo al riordino dell'assetto costiero, ma anche alle necessità di recupero e riabilitazione strategica delle configurazioni critiche riscontrate in alcune unità di litorale, dove i livelli di compromissione delle componenti paesaggistiche e dell'assetto storico della costa sembrano più evidenti.



6.6.1 Obiettivi di riordino dell'assetto costiero

Questi obiettivi tengono conto del fatto che il paesaggio locale risente in generale di una disordinata evoluzione, i cui danni non derivano spesso da grandi opere, ma dalla somma di tanti piccoli interventi che, pur singolarmente accettabili, si rivelano distruttivi nel complesso. Pertanto tali obiettivi sono tesi a individuare, promuovere e incentivare una logica di sistema, al fine di ristabilire un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale.

Obiettivi per il riordino dell'assetto costiero

Il riordino dell'assetto costiero, finalizzato al superamento delle criticità legate alla disordinata evoluzione del paesaggio costiero, richiede l'individuazione di regole d'uso, di gestione e trasformazione, le cui finalità devono tendere a:

B.1 Individuare le aree sottoposte a specifici regimi di tutela,

compreso quelle con divieto assoluto di concessione demaniale, al fine di salvaguardare i valori e le peculiarità ambientali e paesaggistiche della costa, garantendo le necessità di tutela e le regole d'uso e di gestione.

B.2 Individuare le aree demaniali costiere a più alto valore ambientale e paesaggistico,

comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendone la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica e garantendo l'accessibilità alle spiagge e alle scogliere ai diversamente abili;

B.3 Ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri,

attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica e la delocalizzazione o l'adeguamento delle opere fisse o di difficile rimozione presenti sul demanio marittimo.

B.4 Ridurre la pressione infrastrutturale sugli ecosistemi costieri,

attraverso il riordino del sistema della mobilità costiera e dei parcheggi, con uno specifico piano di gestione sostenibile della mobilità e con politiche che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare, servizi *park&ride*, *bike sharing*, percorsi ciclabili), finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo;

anche attraverso il declassamento di tratti di strada litoranea situata in ambiti ad alta sensibilità ambientale e soggetti a processi di erosione, e loro riqualificazione in percorsi paesaggistici attrezzati (strade parco) per la fruizione lenta del litorale, prevedendo la chiusura al traffico veicolare.

B.5 Promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica dei waterfront

attraverso la riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle strade costiere di accesso alla città e di attraversamento degli insediamenti di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana;

la riorganizzazione dei sistemi di spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili.

È inoltre auspicabile il recupero e la valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere.

B.6 Ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione

presenti entro la fascia costiera dei 300 m, attraverso:

- la riduzione della densità di stabilimenti balneari in aree sensibili (SIC) e in ambienti fragili (ambienti dunali) soggetti a processi di erosione e arretramento della costa;
- l'eliminazione o delocalizzazione di detrattori di qualità ed opere incongrue;
- la ripermabilizzazione delle superfici impermeabilizzate;
- l'arretramento dei parcheggi e la riqualificazione o risanamento delle aree rese libere;
- l'uso di strutture precarie e rimovibili, realizzate con tecniche costruttive ecocompatibili e non invasive;
- la rimozione invernale delle attrezzature, per favorire la rigenerazione degli ecosistemi costieri;

B.7 Promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a basso impatto

attraverso il perseguimento dell'autosufficienza energetica, della chiusura del ciclo dell'acqua (raccolta e riuso) e dell'uso di materiali ecocompatibili non invasivi.

B.8 Valorizzare paesaggisticamente le strade costiere e sub-costiere

prevedendo interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica e cartellonistica sul patrimonio costiero, aree di sosta e spazi informativi.



6.6.2 Obiettivi di recupero e risanamento o riabilitazione strategica

Questi obiettivi tengono conto del fatto che il paesaggio locale risente delle progressive condizioni di vulnerabilità dell'assetto costiero, dove si riscontrano condizioni di fragilità ecosistemica che ne pregiudicano le prestazioni multifunzionali e il buon funzionamento complessivo. Da ciò gli obiettivi e le scelte di recupero e risanamento non dipendono tanto dalla qualità o criticità intrinseca delle aree o unità di litorale, ma dal ruolo che queste ricoprono all'interno del sistema paesistico di appartenenza, e hanno quale finalità la salvaguardia delle invarianti del paesaggio costiero, sia in termini di tutela della configurazione strutturale (invarianti strutturali) sia in termini di processi (invarianti funzionali), indirizzando gli interventi verso il recupero delle prestazioni multifunzionali del sistema.

C. Obiettivi per il recupero, risanamento e riabilitazione strategica della fascia costiera

Il recupero o risanamento costiero, finalizzato al superamento delle fragilità strutturali e funzionali (vulnerabilità), richiede l'individuazione delle regole di riproducibilità delle invarianti strutturali e funzionali del paesaggio costiero e la promozione e incentivazione di progetti integrati di paesaggio, necessari a garantire la multifunzionalità e durevolezza degli assetti paesaggistici, ecosistemici, insediativi e socio-economici, le cui finalità devono tendere a:

C.1 Implementare un sistema di monitoraggio dello stato della costa

per programmare gli interventi di recupero e risanamento costiero e la eventuale riclassificazione dei livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti dal Piano Regionale.

C.2 Favorire il recupero degli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri interessati da fenomeni erosivi

potenziando la resilienza ecologica dell'ecotono costiero, attraverso il ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione o con interventi di recupero, risanamento e rinaturalizzazione della costa, potenziando i meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;

C.3 Favorire il ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-pineta/macchia-area umida retrodunale, attraverso la decompressione della costa e opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna; oltre al recupero e la riattivazione degli ecosistemi danneggiati, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia compatibili con lo sviluppo della naturalità;

C.4 Favorire il recupero, la riqualificazione e/o valorizzazione del sistema di aree umide costiere

(paludi, acquitrini, stagni) al fine di garantire l'equilibrio idro-dinamico della costa con il ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'intrusione salina, favorendo la loro valorizzazione come siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna;

C.5 Risolvere il gravoso problema della salubrità ambientale della costa

con interventi e azioni necessarie ad adeguare la rete dei depuratori, i cui reflui vengono sversati a mare attraverso la rete dei canali (v. Porto Gaio e Samari), favorendo progetti di nuova 'costruzione' o riattivazione di ecosistemi filtro (bacini di fitodepurazione delle acque), al fine di garantire la salubrità ambientale della costa, la tutela degli habitat marino-costieri e l'obiettivo della balneabilità delle acque marine;

C.6 Favorire la riqualificazione ecologica delle reti di bonifica costiera,

prevedendo la rinaturalizzazione delle sponde dei canali (Samari), come micro-corridoi ecologici multifunzionali e come *stepping stone* integrati nella rete ecologica locale e regionale;
